Anno XXI, n. 34 — C. C. colla Posta | Roma, 25 agosto 1912. | Copyright 1912 by Podrecca-Galantara.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE
INDIRIZZARE AL GIORNALE L'ASINO, VIA TRITONE 132 ROMA

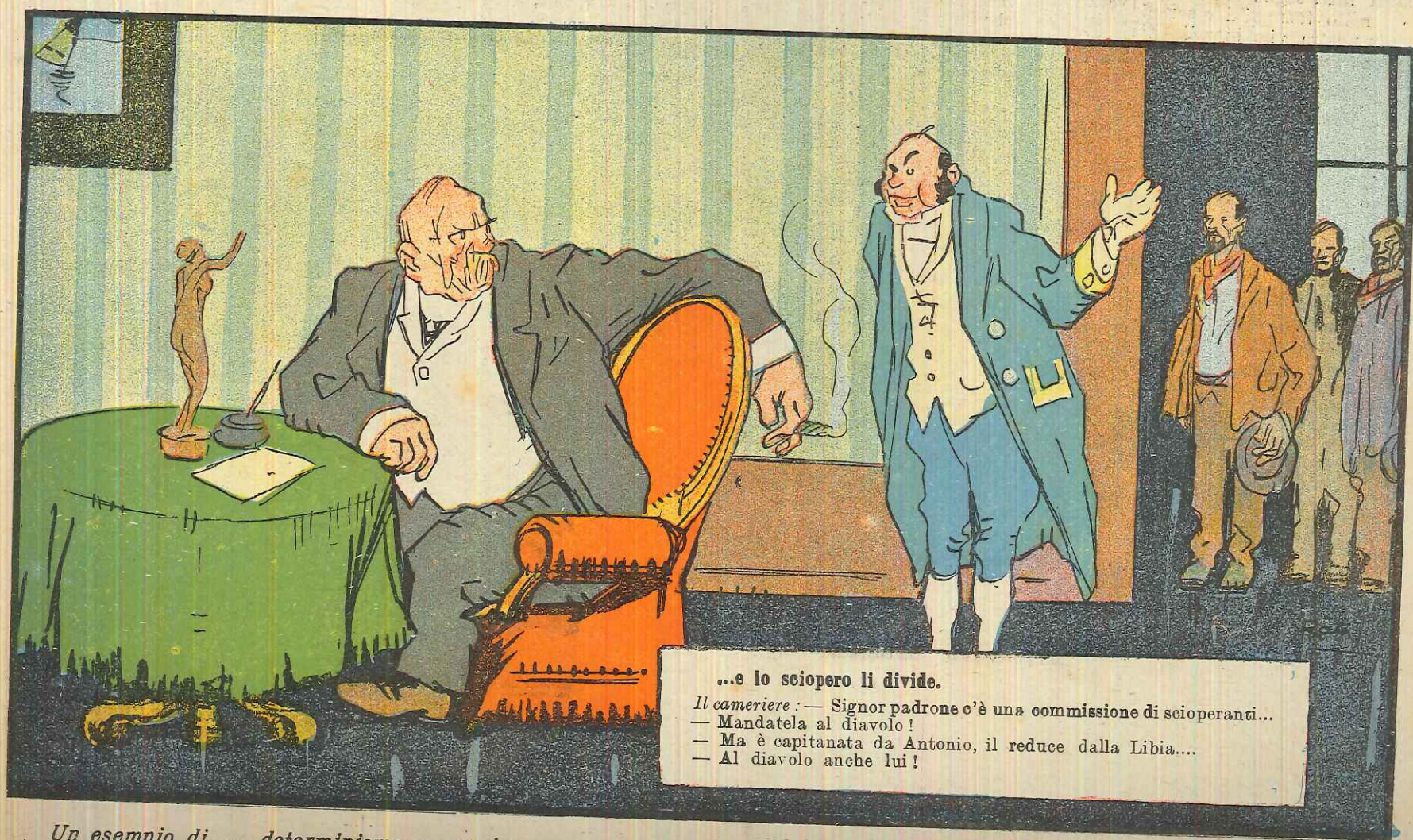
ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5. SEMESTRE L. 2.50. ESTERO: ANNO L. 10. SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20

Entusiasmi di..... paglia.

La guerra li unisce.....

Il padrone: — Bravo, bravo, Antonio, qua un bel bacione per il tuo coraggio sui campi di battaglia: sono orgoglioso di averti fra i miei contadini...

...e lo sciopero li divide.

Il cameriere: — Signor padrone c'è una commissione di scioperanti...
— Mandatela al diavolo!
— Ma è capitanata da Antonio, il reduce dalla Libia....
— Al diavolo anche lui!

Un esempio di..... determinismo economico.

Il clericalismo rosso

Il prete nero si serve dell'anatema, della scomunica, dell'Indice, del boicottaggio, contro le idee avversarie.

Soppressione del contraddittorio e magari del... contradditore è la finalità del settario, ispirato a S. Domenico, a S. Alfonso ed a Sant'Ignazio, la trinità pratica del cattolicismo.

Il prete rosso si serve delle espulsioni, delle calunnie, del boicottaggio, precisamente come il gesuita e il domenicano.

L'anima clericale è ancor viva in molti spiriti che si credono e si proclamano socialisti e liberi pensatori.

Il clericalismo ha in essi cambiato colore: ecco tutto.

Se i nemici — rossi o neri — dell'*Asino* seguissero le nostre ventenni battaglie, e ci leggessero prima di combatterci a tradimento, noterebbero come l'opera nostra fu sempre quella di sradicare dall'animo del popolo l'odio settario anche contro il prete.

Abbiamo sempre detto che alle prediche dovevamo contrapporre le conferenze, alle processioni le dimostrazioni, senza i fischi, le bastonate e le intolleranze, tutte cose care a quelle folle che seguono i settari d'ogni colore.

Il clericalismo è non solo un *partito politico* — e in tal senso è relativamente ristretto — ma è *uno stato mentale*, e come tale abbraccia e pervade uomini di tutti i partiti: fa di essi una congrega ibrida sì formalmente, ma in sostanza reazionaria, inquisitoriale, ingiusta, ipocrita, proditoria, diffamatrice, codarda e criminale.... anche se si maschera di idee libere ed elevate!

Le aggressioni a cui siamo stati fatti segno ci lasciano del resto tranquilli e sereni sulla nostra via, incrollabili contro ogni forma di clericalismo.

Soltanto non ricorreremo mai, neppure per iscopo di polemica, ai metodi usati dai nostri novissimi avversari (boicottaggi e simili) nè useremo argomenti che ci rendano collaboratori onorari degli autentici giornali clericali.

Il *Berico* di Vicenza aggiunge vivi elogi per Paolino Valera di cui tesse l'apologia perchè attacca Guido Podrecca.

L'*Avvenire del lavoratore* di Zurigo aggiunge alle falsità della « Nota libera » dell'*Avanti!* altre falsità di proprio conio, e perciò si trova in ottima compagnia coi fogli dei gesuiti.

Per finire:

Scrive sulla *Romagna Socialista* il buon Umberto Bianchi:

« *Caro Podrecca,*

« Dalla lettura dell'*Asino* mi accorgo che la tua è una squisita anima di prete.

« Sei più malvaglio (*sic*) e settario di S. Domenico di Guzman: tant'è vero che la repubblicana *Libertà* di Ravenna ti annovera tra i suoi collaboratori... gratuiti. Ed è questo che ti farà maggior dispiacere.

« Umberto Bianchi ».

Dunque Podrecca è diventato anche settario e domenicano, lui, lo scomunicato e l'espulso! Cose da pazzi... per non dir altro!

L'"Unione,, fa... la "Folla,,

L'*Italia* clericale o l'*Unione* di *Milano*, che fa lo stesso, corre in soccorso della *Folla* di Valera con un nuovo sacco d'imposture da unirsi a quelle che l'*ex studente* (?) follaiolo fucinava a proposito della mia difesa di Carducci.

E l'*Unione*, ossia l'*Italia*, mi domanda perchè non mi sono querelato.

Rispondo subito. Perchè — passati i documenti all'illustre amico on. avv. Maino di Milano — egli mi rispondeva che di dar querela per banalità simili non valeva la pena.

Ed è ciò che ho pensato anch'io, pago che il prof. Lisio — contro le invenzioni del famoso prete Bugada — affermasse che perlomeno « Podrecca aveva sentenziato che non si doveva violare la santità dell'aula scolastica » e che il prof. Quintino Quagliati — testimonio oculare e fra i migliori allievi del Carducci — scrivesse a me: « Tutti noi, e *fra noi tu pure*, fummo *tutti* intorno e dinanzi alla cattedra nella bufera tempestosa, e *nessuno* di noi ha menomamente mancato ai doveri e all'amore verso il grande maestro ».

Su queste due esaurienti testimonianze l'*Italia* arzigogola per dimostrare che esse valgono meno delle affermazioni del prete Bugada (del quale nessun studente ha memoria) e del redattore della *Folla*, degni alleati!

g. p.

I socialisti portoghesi in difesa della Repubblica

Il Consiglio centrale del Partito Socialista portoghese ha inviato alle sezioni dell'Internazionale e alla stampa socialista un appello nel quale si protesta contro « il contegno losco del Governo di Canaleias, che permette nel territorio spagnolo l'organizzazione della cospirazione monarchico-clericale ».

E l'appello continua:

« Noi eleviamo la nostra protesta contro l'infrazione del diritto internazionale che la Spagna reazionaria va commettendo contro la Repubblica portoghese. Noi non possiamo tollerare che essa possa continuare in simile attentato contro la dignità e l'indipendenza del popolo portoghese, che a prezzo del suo sangue ha fondato la Repubblica ed è fermamente disposto a mantenerla. Noi siamo e restiamo socialisti, ma essendo in pericolo la Repubblica, noi corriamo a difenderla! »

« La caduta della Repubblica portoghese rappresenterebbe per l'Europa un regresso e un grande inciampo per la vittoria della civiltà. Il movimento socialista internazionale e l'opinione democratica, non devono permettere questo disastro ».

L'attitudine dei socialisti portoghesi dovrebbe far pensare a quei socialisti, destri, sinistri o estremi che vanno ripetendo come i pappagalli che tra monarchia e repubblica non vi è nessuna differenza.

« La maggior parte dei conservatori politici, sono conservatori religiosi: ed è per politica che essi vogliono conservare la religione. Nulla di meno interessante di queste anime di carabinieri. La religione concepita come una funzione della polizia, farebbe prendere in odio la polizia e la religione ».

Stapfer

Alla Santità di Nostro Signore P. P. X

Grazioso Papa,

Vi scriviamo questa lettera per farvi sapere la notizia dei furti comminati nel bel mezzo del nostro convento.

Per cui si tratta che ci hanno rubbato per ben cincuanta polli tutti grassi impallati, e ci hanno messo in suo luoco una poesia in rima nella quale è detto: se fate bordello, vi rubbiamo il porco eziandio.

Quale sciacura! ma il poverino ancora è salvo, sta bene e vi saluta, ma viceversa ci è stato asportato il cavallo, ragione per cui abbiamo telegrafato a Scerlocolmes, il quale appena arrivato si è impadronito della bona traccia e mentre odorava l'aria delle nostre celle ha sclamato:

— Badate, l'odore del porco riva finquì, laonde è necessario allontanarlo, ma a codesto penzeranno i ladri medesimi per cui non vi alarmate.

*Allora abbiamo detto noi: cuesto è stato il diavolo in perzona o puramente quei cuattro malandrini dell'*Asino.

*— Non pole essere; — ha detto Scerloc, — il diavolo che voleva tirare il collo a Dominedio non può bassarsi di tirarlo a vostri polli battezzati, e nemmeno puole essere quelli dell'*Asino*, che io li conosco e tirano alle cornacchie.*

— E del cavallo quale traccia ci vedete? — abbiamo interlocuito noi.

— Ah, cuesto sì che è un affare semplicissimo: comperate tutte le mortadelle del paese e così riaverete il vostro cavallo a bon prezzo.

Detto cuesto ha fatto un saluto all'inglese e se ne è andato alegro come una Pascua.

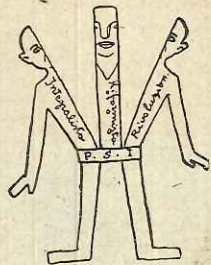
A voi, Padre, che ve ne pare? Da che parte pendete? Agliutateci voi, perchè secuitando di questo passo un bel giorno si portano via il convento, e in suo luoco cilasciano un'altra bella poesia tutta da rilere e divertirsi... alle spalle degli affezionatissimi vostri

Frati torzoni (e come!) di Sabbioncelio.

Emilio Nerredo

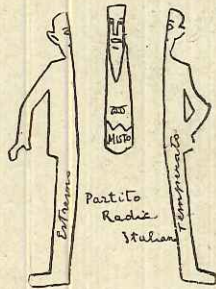
I partiti fessi

In questa calda stagione di cocomeri e di meloni, anche i partiti mostrano una incredibile tendenza a fendersi.

Non so se questo sia un fenomeno di involuzione o di evoluzione; so che il partito socialista non potrebb'essere più ... affettato di così.

Questa non mi par veramente la miglior condizione per camminare speditamente. Tra *rivo* — *rifo* — *sindaco* — *integro* — *destro* — *sinistro* — *centro* — *possibilista* — *revisionista* — *bloccardo* — *intransigente* — *indipendente* — *tripo* — *antitripo* ecc. è una babilonia non tanto di scrupoli quanto di ... scrupoli.

Anche gli altri partiti democratici sono... tripartiti anzichenò.

Ecco, per esempio, il panorama del partito repubblicano, visto, naturalmente, in ... spaccato.

Anche il radicale, più che mostrare al nemico reazionario il brando, preferisce mostrargli ... i brandelli.

Di contro a tante suddivisioni, e particolarmente in vista delle nuove elezioni a suffragio allargato, il partito meno fesso è il clericale,

pronto ad approfittare del fatto che, a differenza di lui i partiti popolari non si difendono, ma ... si fendono.

Il Giovane della Montagna.

Adesioni clericali all' "Avanti,, e ad Angelica Balabanoff.

Il *Centro Cattolico* (28 luglio) di Palermo si unisce con legittima compiacenza all'Angelica contro « il sudicio giornale ».

La *Libertà* di mons. Pelizzo di Padova (9 agosto) riferisce gli attacchi dell'*Avanti* che « hanno valore in quanto vengono dal socialismo ufficiale » (No, no: si persuadano i sagrestani di S. Antonio: la « Nota libera » è anonima dell'*Avanti!* non è... il socialismo!).

Il *Momento* di Torino e il *Crociato* di Udine (8 e 9 agosto) aderiscono con fervore alla campagna antiasinina.

L'*Unità Cattolica* di Firenze (8 agosto) dichiara di « approvare con un 10 in più » quanto scrive l'*Avanti* contro l'*Asino*.

L'*Italia Cattolica* di Milano e l'*Avvenire d'Italia* di Bologna invitano gli operai a dare per questa volta pieno « ascolto al foglio socialista ».

La pornografia dell'"Asino,,

(Il "Pozzo nero,,)

— Ma perchè scoprirla così scandalosamente?

— Ma non vedete ch'è la nuda Verità?

— Appunto per questo è scandalosa!

ALESSANDRO MANZONI
CONTRO
il potere temporale dei papi

I gesuiti con il loro dogma che il fine giustifica i mezzi più iniqui, sopprimono o almeno falsificano quanto alla setta loro tenebrosa non accomoda.

Sopprimono Gesù, perchè non voleva il suo regno di questo mondo, e gli sostituiscono il papa.

Falsificano Dante, facendosene bandiera della sola sua religiosità, e sottacendo che fu il martello più terribile dei papi, che cacciò addirittura nell'Inferno.

Adesso fanno passare per uno dei loro A. Manzoni, il quale, se fu cattolico, risulta dalla sua vita costantemente anticlericale.

Vediamolo.

×

Ragazzo, il Manzoni faceva andare in bestia il suo precettore padre Soave, ostinandosi a scrivere papa, imperatore e re con la iniziale minuscola.

Nel 1801 canta « Il trionfo della Libertà ».

Ugo Foscolo lo dice « caldo d'amore patrio ».

Nel marzo 1821 intravede i nuovi fati d'Italia dal « varcato Ticino ».

A Desiderio, longobardo, fa vaticinare nell' « Adelchi »:

. . . quel dì che indarno
I nostri padri sospirar, serbato
E' a noi: Roma fia nostra, e tardi accorto
Supplice invan, della terrena spada
Disarmato per sempre ai santi studi
Adrian tornerà: Re delle preci,
Signor del sacrificio, il soglio a noi
Sgombro darà.

E Adriano era il papa d'allora!

In don Abbondio dei *Promessi sposi* satireggia i preti di tutti i tempi, che si piegano ai tiranni e che ostacolano le legittime aspirazioni de' plebei...

×

Quando il sogno accennava a divenire realtà, nel 1860, il Manzoni accetta, lui che non ne aveva bisogno per la sua fama mondiale, la nomina a senatore del Parlamento subalpino.

Non per lustra, chè, nel 1861, vota la proclamazione del regno d'Italia con Roma capitale.

E nel 1864, a 80 anni, di rigido inverno, contro il veto dei medici, i consigli di parenti ed amici e le subacquee opposizioni dei clericali, il grande patriota, accompagnato dal genero senatore Giov. Batt. Giorgini (che descrisse il viaggio in una lettera oggi pubblicata dal *Giornale d'Italia*) va a Torino e vota il trasporto della capitale a Firenze, che significava la tappa per Roma.

A questo punto si confronti il contegno di tutte le ex-capitali degli Stati d'Italia con il contegno della rocca vaticana: le prime si sacrificano per l'unità; la seconda vuole spezzarla!

Nel 1872 il glorioso sessuagenario accetta la cittadinanza conferitagli da Roma capitale « per le aspirazioni *costanti* d'una lunga vita (sono sue parole) all'indipendenza e *unità* d'Italia ».

E dopo tutto ciò l'*Osservatore romano*, organo papale, vorrebbe quasi far credere (N. 218) che A. Manzoni voleva anche il potere temporale dei papi?

Falsificatori!

Nota — Consultare in proposito con profitto l'edizione dell'*Epistolario manzoniano*, stampato ora da Hoepli di Milano.

Don Ciro a Bepi

Santità,

Sapete perchè da tanto tempo non vi scrivo? o pure lo sapete e non me lo volete dicere? Già, è proprio quanto io vi vado a dire, Santità; se Don Ciro non ha pigliato più l'asta in mano è stato perchè si metteva scorno di Sua Santità. E che d'è! mi pareva che mi dicessero nelle orecchie, che cosa ci dirà ora il Santo Padre? Ah! povero Don Ciro, tu ora ci fai veramente la ficura di un galiota, lo quale è stato condannato come un povero Cristo dai giurati di Viterbo, i quali siano maledetti fino alla settima generazione! Sì, o giurati, che avete ammazzato un povero sagerdote io vi maledico: mentre benedico te, o Gaudiosi, in nome della SS. Trinità. In nomine patri e filiu e spirito santo e ammenno!

O Santità, perdonate! io non so proprio, quando scrivo, dove vado con l'Asino, tale è lo stato in cui hanno ridotto un povero prete quelli quattro sbregognati di Viterbo. È il povero compare mio che si voleva tagliare il canarino, dove lo mettete? Ed io che volevo scommigliare le zelle dei falsi amici miei e volevo parlare di questo e di quello quasi come fa Fasulo nella Propaganza o Scarpoglio nel Matino (già non pregiudicando questo pure è un altro bel galantomo!) Oh! faccia mia! dove la metto più? E che diranno in sezione Vicaria? che diranno: — Vedete un po', il prevete D. Vittozzi è stato condannato! ed ora è un pregiudicato come un altro qualunque! — O povero D. Ciro! O come ti venne in testa di mischiarti in questo affare per salvare il compariello? Come! come!

Del resto, Santità, voltate come volete la pizza, noi siamo sempre noi, soprattutto a Napoli, dove abbasta che vedono una sottana e ci si appizzano vicino e credono a tutto quello che la sottana vuole far credere. Perciò, vi dico io, D. Ciro sarà sempre D. Ciro e quando esce di galera, dove è stato condannato infamemente, i suoi amici sempre gli faranno sparare la trezziola, per festeggiare il suo ritorno in libertà.

Intanto se stavo a Napoli mi facevo anche io una passeggiatina in sezione Pendino per assistere alla lotta tra un certo avvocato Polito (o sporco che sia) e il nostro amico Amirante. Amirante vinse, perchè D. Giulio Rodinò volle farlo vincere; se no scommetto che Amirante faceva fiasco.

Ma dopo Amirante verrà Don Giulietto a combattere contro Angiulli e, speriamo lo butterà a terra e così ci farà una bella fiura, soprattutto oggi come oggi che Giolitti ha detto alla prebe: — Va, voltate anche voi e abbuscatevi anche voi il sicario o i tarallucci e vino nelle lezioni e così Rodinò sarà portato da tutta la classe degli orefici, martellatori e indoratori e poi dalle paranze della Preta del Pesce vicino alla Madonna della Grazia, e così Angiulli non farà più il deputato, nè il fermasone. Col quale, poichè vi siete seccato, vi bacio le pantofole benedette e vi dico addio.

Don Ciro.

per l'imprimatur
GRANCHIO

Tra Francia e Vaticano

— E così, cochetta mia, vuoi che riprendiamo le relazioni?

— Fossi matta! Ho tanto penato a liberarmi della tua malattia!

Torino contro la scuola laica
L'agitazione

Non tutta la cittadinanza, si intende, ma quella piccola rugiadosa minoranza che va dai bimbetti della prima comunione, attraverso le pudiche zitelle dell'Unione delle donne cattoliche, fino agl'ingrulliti veterani della Unione operaia cattolica — è in fregola contro il progetto Credaro sull'istruzione religiosa.

Alla testa del movimento marciano i giornali cattolici, ed alla testa di questi il *Momento*.

Quest'ultimo giornale, che dovette poco tempo fa subire le tiratine d'orecchie dai gesuiti fiorentini per il suo contegno troppo *ammodernizzato*, è oggi diventato di un nero così nero, che supera d'assai il punto più oscuro del corpo di un negro.

Articoli su articoli, proposte su proposte, il progetto Credaro è sulle « momentanee » colonne assassinato quattro volte al giorno.

Qualcuno, certo in malafede, insinua che la causa di questo rincrudimento del giornale, sia la disgrazia elettorale del suo direttore on. Mauri.

Si ricorda infatti che l'ex onorevole ebbe la sventura di cadere in lizza proprio contro l'on. Credaro.

Ma qualunque sia il movente, è certo che nel campo di... negromante vi è grande agitazione.

Dopo il *Momento* viene la *Voce dell'operaio*, la quale se la pigliò coll'on. Meda perchè a Montecitorio non sostenne la protesta inviata dal comm. Rezzara a nome dei cattolici di Bergamo.

« Se i deputati *che diconsi* cattolici danno tale esempio di adattamento e dichiarano di compiacersi della cultura popolare, dimenticando che *l'istruzione laica è più funesta assai dell'analfabetismo*, in che cosa corrispondono essi alle speranze ed al mandato degli elettori? ».

E di proteste come questa contro i deputati che *diconsi cattolici* sono pieni i ritrovi neri di Torino.

Una sorda agitazione è anche contro di essi, e ordini del giorno minacciosi sono votati in tutte le assemblee.

Peccato che i deputati cattolici non li eleggano i cattolici, ma i liberali, perchè se i clericali fossero tanto forti da avere un loro deputato, questa volta Meda e Longinotti avrebbero finito di funzionare a Montecitorio.

I clericali torinesi, devoti seguaci della divisione geografica del lavoro e delle produzioni, cercarono i loro condottieri a Bergamo, per lo stesso motivo per cui gli asini migliori si prendono dall'isola di Pantelleria.

E' notorio infatti che i migliori propagandisti cattolici sono i bergamaschi; ed i torinesi, uomini pratici, si fecero spedire da lassù il comm. Nicolò Rezzara ed il canonico Negri.

Non mancavano in recenti comizi i celeberrimi organizzatori piemontesi: Crispolti, Gribaudi, Maschio, Fino, ecc., i quali non sapevano mandar giù l'amara pillola che con tanti clericali di vaglia a Torino si fosse dovuto ricorrere a Bergamo!

Ma anche loro stettero buoni ed attenti come si addice a cattolici che saranno la consolazione dei loro genitori.

A proposito di genitori, però, nei comizi ce ne furono pochini. Abbondavano eccessivamente i figliuoli, graziose e vispe figurine di luigini dalle grosse teste e dalle larghe orecchie.

Abbondavano, ho detto, ma sarò più esatto dicendo che costituivano i comizi, che, organizzati dalla *Federazione Giovanile Cattolica*, trascinarono ai piedi degli oratori tutto quel brulicame di circoletti giovanili di cui altra volta parlai: il *Coraggio Cattolico* (coraggioso fino a fuggire davanti alle leghe minose scagliategli contro ad Asti durante l'ingresso trionfale di mons. Spandre), il *Juventus Florens*, l'*Immacolata*, il *Servitus Mariana*, ed altri.

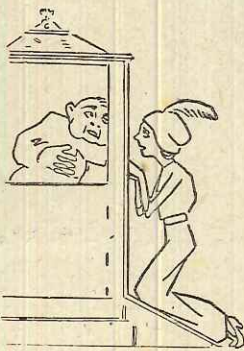
Con tanta abbondanza di giovanetti, affinchè i salesiani, che affittavano i locali, non approfittassero della confusione per farne qualcuna delle loro, fu richiesta la presenza del prof. Bettazzi, presidente della Lega per la moralità pubblica.

E nemmeno dopo l'intervento dei bergamaschi ad illuminarci i desideri, credo che l'opinione pubblica torinese sia tanto commossa.

La *Voce dell'operaio* pubblicò articoli pieni di terrore contro *lo spaventoso aumento delle spese di pubblica istruzione*, si lamenta contro i troppi milioni di scolari e le troppe classi ed i troppi maestri; dice che tutto questo esercito deve impensierire la società, e che era meglio quando si spendeva meno, perchè è meglio l'analfabetismo che la scuola laica.

Ma Torino se la ride, e con essa il vostro

Giak.

Poco male

— Oh reverendo, che disgrazia! mio marito....

— Ebbene?

— S'è iscritto al Partito socialista.

— Meno male; così combatterà l'odiata massoneria!

Il vice-Bepi di Venezia
decora un corruttore di bambini!

E' questi un giovane ammogliato con una bambina, di Pederobba (Treviso) nella provincia natale di paron Bepi.

Il *Gazzettino* di Venezia racconta che esso è « uno dei capi del Circolo giovanile cattolico ».

Come tale (aggiunge il nostro corrispondente « Lince ») tenne una conferenza in chiesa, alla presenza del patriarca (donde la decorazione con medaglia d'argento) sul tema: Come i padri di famiglia devono tenere ed educare i loro figli.

Ebbene! — continua il *Gazzettino* — questo campione di S. Madre Chiesa fu arrestato « per aver compiuto atti innominabili sopra 5 bambini dai 10 ai 14 anni, in sacrestia, sull'organo, dietro l'altare maggiore della chiesa », dove predicava come si debbono educare i bambini!

Speriamo che al martire della giustizia di « colui che detiene » il patriarca manderà una seconda medaglia.

Il monumento ai Martiri salernitani
e la statua della Libertà

Il chiasso fatto dai preti e dai sagrestani intorno al monumento elevato ai Martiri salernitani decise anche me a fare una scappata a Salerno, per vedere con gli occhi miei... l'impudica statua. Pigliai così il tram elettrico provinciale, che percorre rapidamente la salita di Cava, gira dietro la ridente e amena cittadina, per una via di circumvallazione, e poi discende a precipizio verso Vietri sul Mare. In basso c'è l'immensa distesa del mare azzurro e a destra si ammira la gioconda e pittoresca costiera di Amalfi, che s'allontana, sperdendosi, fino alla punta della Campanella.

Il tram continua a scendere, fischiando lamentosamente, fino al *Municipale* di Salerno e quindi attraversa la città dirigendosi alla stazione.

La graziosa e civettuola città in pochi anni s'è mutata e s'è estesa verso il mare. Le onde prima, davanti alla Prefettura, avendo portato via la sabbia che c'era, invadevano la strada e bagnavano i passanti, solo che il mare fosse leggermente mosso. Ora hanno fatto una colmata, costruito un'altra via lungo il mare e le onde sono trattenute da dighe e scogliere.

Quando — com'è probabile — altre case saranno costruite lungo la nuova via, si sentirà il bisogno di cacciare il mare ancora più lontano, perchè esso non faccia ai passanti lo stesso scherzo di prima.

Intanto il tram si avvicina al mercato. A un tratto scorgo il monumento e allora mi precipito giù.

×

Quello che mi colpisce subito — lo dico francamente — non è **il monumento, ma la piazzetta** di Salerno in cui l'hanno cacciato: piazzetta piccola e angusta, sudicia, dal lastrico imbrattato di polvere e di una poltiglia fangosa che è caratteristica dei lastricati fatti con pietre vesuviane e che in parte è causata dal traffico dei carretti. Ciò mi fa ricordare un po' del monumento a Giordano Bruno — monaco nell'aspetto pensoso e austero; ma che purtroppo è costretto a troneggiare, in Campo dei Fiori, « dove il rogo arse », su parecchie baracche dove si smerciano cavoli, prezzemolo e carote.

Inoltre per osservare il monumento ai Martiri salernitani, dovetti passare dall'altra parte della via, sul marciapiedi dirimpetto, non per ragioni del punto di... vista (qui è proprio il caso!) artistico; ma per non correre il pericolo di essere stritolato dal tram, tanto poco è lo spazio che rimane tra la ringhiera che cinge il monumento e le rotaie!

Tutto mi dava l'idea di una cosa abbandonata; le erbette secche della piccola aiuola che circonda il monumento, il punto eccentrico di Salerno, in cui il monumento è stato confinato, e il sudiciume circostante.

Nondimeno il monumento meritava di sorgere tra il verde lussureggiante dei giardini pubblici. Poichè, qualunque cosa ne dicano i critici, esso è un semplice e severo monumento, molto espressivo nel suo simbolo. Alto quindici metri, esso è formato da una colonna di granito (simbolo della forza) che si eleva su di un basamento di forma quadrangolare. Sul basamento, ai piedi della colonna, c'è una figura di donna, alta tre metri, e che simboleggia la libertà spezzante le catene della tirannide. La parte architettonica del monumento è dovuta allo scultore Nicola Pentagallo, il quale appunto ci ha gentilmente favorito la fotografia della *Statua della Libertà*, scolpita dallo scultore Chiaromonte.

Appunto la statua energica e robusta dell'egregio Chiaromonte ha urtato il pudore di un monsignor Capone (o *cappone* che sia) il quale con poco « buon senso » e forse « geloso del pollaio » di... beghine « minaccia di fare il campanaio ».

Voi già sapete come fanno i preti: sono gelosi, a chiacchiere, del pudore — e infatti gli hanno dato la caccia nelle *Najadi* del Rutelli, nei nichelini da 20 centesimi, e nelle gonne strette delle signore — ma quando il pudore debbono rispettarlo, allora se ne infischiano e lo maltrattano nelle ragazze e nei ragazzi che nelle sagrestie, sugli... organi e nei convitti possono capitar loro tra le mani.

Comunque, monsignor Capone, avendo visto la statua della libertà, è andato in fregola ed ha cominciato, prima di tutto, per salvare il pudore di Salerno, col fare una... spudorata descrizione della statua:

« Uh! è questa la vostra Libertà?... Gesù, Giuseppe, Sant'Anna e Maria! e la camicia dov'è?... e perchè mostra un'anca, un po' fuori e un po' velata? e poi tutta quella grazia di Dio che ha nel seno? Uh! uh! uh! donnaccia! donnaccia! porci! spudorati! ».

E, poichè alcuni settimanali di Salerno gli hanno risposto per le rime, il Capone s'è *ringalluzzito* (e anche qui è proprio il caso di dirlo) e ha continuato la sua tantafera in pro della morale, del pudore, e di non so che altro. Quello poi che soprattutto mi ha fatto meraviglia è stato il vedere Giovanni Lanzalone tenere bordone al Capone. Il Lanzalone è un brav'uomo, gentile e limpido poeta, elegante e colto prosatore; ma egli da un pezzo s'è messo a *scocciare* il prossimo con i suoi *accenni di critica nuova* (che del resto è vecchia!) in cui, come Gigione Luzzatti e quell'ineffabile Heinze della Germania, cerca di moralizzar l'arte; onde metterebbe con Gigione e con Heinze le brachesse a tutte le Veneri nude che si ammirano nei musei d'Italia e dell'estero. Perciò è sceso anche lui in campo « *catafratto* » per spezzare, col *cappone*, una lancia contro la tartassata statua del Chiaromonte ed ha scelto come suo campo il *Giornale d'Italia*; ma le sue osservazioni — mi perdoni il chiaro uomo — sono quelle di un provinciale della piana di Salerno!

Qui mi accorgo che m'ingolfo in una discussione polemica e l'indole del giornale non lo consente; solo però noto che se le idee di certi critici dovessero prevalere, noi, armati di martelli, dovremmo, novelli Erostrati, abbattere — nei musei e nelle piazze e anche nelle... chiese! — tutto quanto l'arte antica e moderna ha creato di grande, nonchè... d'impudico.

Oppure, se non vogliamo rompere col martello, metteremo le brache e le camicie dovunque Capone, Lanzalone e Gigione (o grandi... *omenoni!*) vorranno!

Salerno.

Enrico Grimaldi.

« **Quando la Chiesa costumava calici di legno essa possedeva sacerdoti d'oro; ora ch'essa ha calici d'oro, i preti son diventati di legno; di quel legno che il Vangelo dice doversi recidere, perchè infecondo, e gettarsi nel fuoco** ».

S. CLEMENTE ALESSANDRINO.

La Medicina ...
d'una società ammalata

Medicina è una cittadella graziosa, ai nostri giorni, quanto augusta nelle passate istorie:

Ricordati di Pier da Medicina
Se mai torni a veder lo dolce piano
Che da Vercelli a Marcabò dichina.

E il signor Piero — seminatore di zizzanie — si dilettava di metter squadre contro squadre rendendo tragici i luoghi per sangue cittadino.

Ma oggi Medicina va celebrata per fasti meno cruenti e per opere più civili: il suo municipio socialista, retto dal sindaco Bullini e le organizzazioni dei suoi forti lavoratori; organizzazioni — Camere del lavoro, Leghe di resistenza, Uffici di collocamento — che hanno avuto un risultato imprevedibile: la scoperta della medicina... sociale.

La scoperta data dall'anno scorso, quando, in uno sciopero di birocciai, i signori furono costretti a menar da sè le carrette e a caricar da sè le barbabietole insudician

dosi le mani use ai guanti e gli inamidati solini.

×

O perchè non si cerca di diffondere a titolo di esperimento la medicina... di Medicina?

Vi sono dei giudici chiamati a pronunziarsi sovra uno sciopero per diminuzione di ore di lavoro.

O perchè — prima del giudizio — non fanno un esperimento di sei mesi nelle risaie di Molinella, per esempio, tanto per aver un'idea del

lavoro e delle sue dolcezze, e quindi della legittimità o meno delle aspirazioni proletarie?

×

Vi sono dei canonici i quali tuonano dai loro pergami contro gli inconsulti desiderî di minor orario dei lavoratori.

O perchè non fanno come i signorini di Medicina e non prendono la vanga a speri

mentar le delizie del solleone estivo?

×

Però la cura — che raddrizzerebbe molte idee storte — deve essere regolare e completa.

A Medicina i giovani agrarî l'hanno sperimentata per un giorno solo.

Troppo poco!

Ci si provino per un anno, e siam sicuri che — al termine della cura — si iscriverebbero tutti — compreso il parroco ... — alla lega di resistenza.

Goliardo.

L'uccello magico

FANTASIA

Sul deserto davanzale
un uccel fenomenale
stamattina si posò.

Dentro al becco avea una rosa,
rugiadosa, vaporosa,
e in tal guisa mi parlò:

« Questa rosa nei lontani
lidi, è gloria d'italiani
nella Libia vincitor ».

Sul deserto davanzale
quell'uccel fenomenale
nel meriggio tornò ancor.

Dentro al becco avea una spina
e mi disse in sua vocina,
malinconica, – e sparì –:

« La medaglia ha l'altra faccia:
la miseria già s'affaccia,
ma la patria... s'ingrandì.

E per legge naturale,
psico–fisico–statale,
la tua pancia... impiccolì! »

Morale

Se ci cade il pantalone
non ci fate più attenzione:
pur che sia la patria grande
noi si resta anche in mutande.

IL VATE LAPESCA.

Metodo brevettato
per spillare quattrini.

La parrocchia di S. Carlo in Buenos Ayres dirama foglietti che invitano a pagare le decime e le altre contribuzioni alla chiesa e concludono:

« Sarete *eternamente* felici » (pagando) « o *eternamente* disgraziati » (non pagando).

Capite? L'*eternità* messa in mezzo quale esattrice di baiocchi.

Non c'è che dire: i preti fanno scegliere i mezzi... estrattivi di *conquibus*!

Le asinerie
degli altri

Uscendo dalla chiesa:

— Con che fervore hai pregato! per una buona mezz'ora sei stata a capo chino.

— Ah! hai osservato? Fu perchè le mie amiche vedessero il mio cappello nuovo.

×

Un predicatore nella foga del discorso si lascia sfuggire questa bellissima frase:

« ... e Sansone con una mascella d'asino passò a fil di spada tutti i filistei ».

Una strabiliante funzione religiosa per un piccolo Bepi dell' "Asino", posto sugli altari dalle ni di un prete.

Carissimo *Asino*,

Il titolo lungo sembrerà fantastico anche a te stesso, ma il fatto che ti racconto non ha proprio niente di fantastico essendo vero, accaduto in parte sotto i miei occhi ed anche sotto gli occhi di parecchi compagni e amici.

Devi dunque sapere che, chiamato da una lega contadini, sono andato a tenere un pubblico discorso in un piccolo paesetto che si chiama Casalorzino, frazione del Comune di Cà d'Andrea provincia di Cremona. Venne meco una mia bambina di 10 anni di nome Vera, che portava, quale ciondolino ad una catenella, uno dei tuoi piccoli Bepi in bronzo. Finito il discorso, mentre si salutano amici e compagni e si sta per prendere la via del ritorno, la mia Vera si accorge di aver perduto Bepi. Cerca di qua, cerca di là, non lo si trova. Che fare? la Vera piange ed io le prometto che gliene avrei fatto venire un altro dall'amico *Asino*, e così si può riprendere la strada e ritornarsene.

Cinque giorni dopo un ragazzetto di Casalorzino, transitando per il luogo dove tenni la concione, fra il fango rimestato della strada trova il piccolo Bepi, e siccome il fanciullo non sapeva capacitarsi di quale santa immagine si trattasse, è corso difilato in canonica a mostrarlo al parroco.

Il parroco, uomo attempato e di campagna, tal Gabuzzo don Gaetano, prende fra le mani il nostro Bepi, lo volta e lo rivolta; lo guarda e lo sbircia di sotto e di sopra e poi con un sospiro di soddisfazione esclama: *Questo è il santo simulacro di San Clemente che fu papa: lascialo a me che faremo presto una grande funzione, lo benediremo e poi lo terremo quale portentosa e miracolosa reliquia nella nostra chiesa.*

Don Geatano, per non destare le invidie e le gelosie dei paesi vicini, otto giorni dopo invitò il gregge del suo paese alla cerimonia, che si fece senza tanto fracasso, ma, come suol dirsi, nell'intimità della sua chiesa e dei suoi pochi clienti. Alla cerimonia c'era anche poca gente, perchè, avvenuta la domenica del 30 giugno, molti contadini preferirono di andare alla mietitura del frumento, convinti con quello di poter fare del santissimo pane per i bisogni del vile e basso corpaccio.

Ciò non ostante però don Gaetano cantò la messa *grande* e poi benedisse il nostro piccolo Bepi che aveva provvisoriamente collocato ritto su d'una mensola dell'altar maggiore. Dopo la benedizione don Gaetano fece un disco- .. coi fiocchi parlando per quasi un'ora attorno alla vita, alle virtù e ai miracoli di San Clemente papa, che avevan l'onore e l'orgoglio soltanto i buoni cristiani di Casalorzino di possedere e di conservare nella loro chiesa.

La cerimonia è finita con un discreto pranzo in canonica, entro la quale, sul far della sera, si sturò qualche bottiglia di quello mantovano alla gloria di S. Clemente papa.

Don Gaetano visse poi per due giorni nella beata incoscienza di avere proprio davvero un idolo prodigioso nella sua chiesa, quando un nostro compagno straccivendolo, vecchio abbonato all'*Asino*, in giro, nel pieno esercizio delle sue funzioni, si presenta alla tonda servotta di don Gaetano per compera e vendita.

La serva esce, si avvicina al carretto dello straccivendolo e così parlando osserva che, appeso alla catenella dell'orologio, lo straccivendolo porta un *coso* uguale al piccolo simulacro benedetto dal suo don Gaetano. La servotta non sa rendersi ragione e chiama il parroco, il quale viene, guarda, mira e rimira e poi domanda: Ma dite un po', come diavolo avete voi questa immagine di S. Clemente?

Il nostro amico straccivendolo, dopo una risata a crepapelle, racconta che tale ciondolino si chiama Bepi e che è stato fuso nelle officine del giornale *L'Asino*, e... che è stato poi regalato a centinaia di migliaia di... copie a tutti gli abbonati a quel giornale.

All'udire tale racconto don Gaetano diventa terreo e muto, entra in canonica, passa in chiesa e dal fondo del tabernacolo toglie il piccolo Bepi, lo guarda e lo rimira: non c'è nulla da ridire, è identico!

Venuta la sera, sull'imbrunire, don Gaetano consegna nelle mani della tonda servotta un piccolo involtolino, e le dice: *Va, corri, vallo a gettare nel canale che passa là in fondo alla strada e che nessuno sappia nulla.*

Povero Bepi, prima fu il trastullo di una fanciulla, poi discese nella polvere e nel fango della via, poscia fu posto, benedetto ed incensato, sull'altare; in fine, per ora, è ancora là nel fondo di un canale d'acqua avvolto in un cencio. Oh, straccivendolo iniquo, se fosti stato un po' più accorto il nostro piccolo Bepi sarebbe ancora sull'altare e forse don Gaetano non sarebbe morto. Sì, perchè io sono venuto a conoscenza del fatto strabiliante ma vero perchè due giorni dopo don Gaetano, preso da malore, moriva e la tonda servotta raccontò l'accaduto anche a coloro che non vollero saperlo.

Vedi, caro *Asino*, a quali terribili inconvenienti dai luogo?

Saluti cordiali dal tuo vecchio amico di Cremona.

Senofonte Entrata.

Cure estive

— Oh fiola benedeta! Ve trovo ingrassada!
— Eh, Santità! Ho cominciato a nutrirmi di carne d'Asino!

Otello-Leonida

Ora e per sempre addio
Sante memorie!
Addio sublimi incanti
Del poter!
Addio schede votanti
Addio vittorie!
Cari compagni
Del mio tempo primier!

Addio! Addio vessillo
Di Marx e Lassalle
E l'inno di Pippo
Un dì sì bel!
Battaglie ardenti contro Piro
Addio!
Pirocorvo trionfa! O rio destin!
O rio destin! O rio destin!

Così se Desdemona lo avesse tradito; ma la Desdemona riformista appare innocente e lo riaccoglie nel talamo immacolato del secondo collegio.

Le tentazioni della carne

Caro Viveri,

Bel mattacchione quel cardinal Patriarca! Mi ha messo in rivoluzione la casa, proprio per la questione delle tentazioni della carne (non quella del macellaio, per la quale mi sento io tentato) carne che egli dice si vede troppo attraverso i vestiti delle signore. Gran ficcanasi questi preti! Perchè non si accontentano di pensare alle loro Perpetue, e mettono il dito anche tra moglie e marito? Figurati, caro Viveri, che la mia diletta Cleofe aveva un abito scollatuccio — oh santo Dio! — .. così così, niente di straordinario con questi calori, e che dopotutto non mostrava che quei quattro ossicini di fringuello spennacchiato che costituiscono il «florido seno» concesso a mia moglie dalle magre condizioni del mio bilancio alimentare. Dovechè il cardinale ti pianta il dito nell'omelia della medesima e conclude che così non si deve vestire. Corpo del naso di un sagrestano! La conseguenza purtroppo logica è che la mia consorte vuol farsi un vestito nuovo secondo le prescrizioni del Patriarca perchè dice che devo pagarle almeno un vestito considerato che l'ho portata soltanto ai bagni del lavandino gettandole la pentola sulla nuca per la cura knippe o knappe che sia. Accidenti anche alla moda ecclesiastica! Adesso i preti vogliono, almeno in chiesa, le donne molto coperte, salvo scoprirle come fece il comm. Colombo con la contessa America quando le diede l'uovo a bere, in sagrestia o in canonica. Dimodochè il vestito femminile, che finora era fatto con quattro fili di rete mal cuciti e mezzo braccio di tela o ragnatela che fosse, ora dovrà — per volère del vice-Bepi lagunare — essere fatto con molti metri di stoffa che costa un occhio della testa. Anche in questo, caro Viveri, la Chiesa spolpa i poveri cittadini che si avviavano alla confortevole prospettiva di vestire la moglie di una semplice pezza piccola come una cartolina illustrata a scopo di pudicizia per gli usi locali. La spesa del vestiario andava sempre riducendosi, ed era, caro Viveri, un certo sollievo dato l'aggravio di tutto il resto; ma eccoti il cardinale che ci costringe a nuove e più ampie spese di sartoria.

E questo è un danno anche per quelli che non hanno moglie, i quali almeno in Corso potevano godere un po' di prospettiva della carne di quelle signore che vanno a messa e che è l'unica carne a buon mercato, dato che la vitella senz'osso costa dieci lire al chilo.

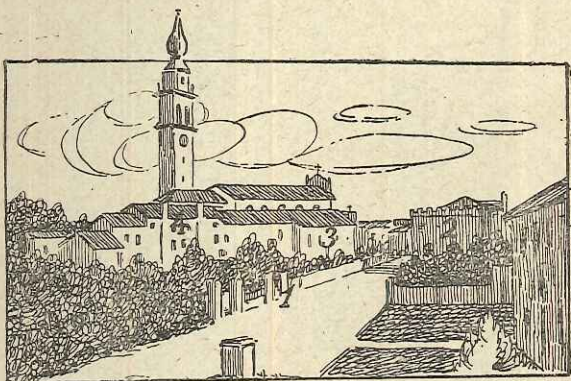
Insomma un male sotto tutti i riguardi; e aggiungi che Sofronia, la serva a ore, vuole essa pure un nuovo vestito e io le ho detto che vada a farselo dare in Libia dall'ascaro; e finalmente la piccola Bengasina ha anche lei, alla sua tenera età, la tenerezza per la moda, sicchè le ho detto che se dà troppo retta ai preti la fascierò con un vestito di lamiera perchè questo è l'unico abito adatto per evitare gli inconvenienti delle abitudini clericali, con le quali, caro Viveri, ti faccio i miei soliti saluti, estensibili anche alla Balabanoff, e sono

Tuo: Consumatore Consumato.

La moglie ed i danari. — Ad un procuratore di Liverpool, uno dei suoi clienti di Londra inviò il telegramma seguente:

«Fate arrestare William Smith che non solo non mi pagò 50 sterline di cui mi è debitore, ma mi rapì la moglie.

«Però, se paga il suo debito, fatemi il favore di non inquietare nè lui nè mia moglie».

I briganti clericali

FIESSO UMBERTIANO (Rovigo)

Teatro del recente nefando delitto, pel quale una giovinetta fu oltraggiata, derubata ed atrocemente uccisa per strangolamento da due banditi clericali — fuggiti poi a Vienna, e colà arrestati.

— Il N. 1 segna l'entrata dalla casa Zambello (uno degli assassini) sotto l'ombra della chiesa parrocchiale.
— Il N. 2 indica la tipografia e la casa Masoli, dove fu consumato il delitto.
— Al N. 3 è la chiesa parrocchiale.
— Al N. 4 è la canonica (frequentata dagli Zambello).

Lo Zambello è figlio di una famiglia religiosissima che osserva scrupolosamente tutte le pratiche del culto: ha un fratello seminarista ed egli stesso era l'unico rivenditore di giornali di propaganda clericale nel paese di Fiesso. È solo in seguito al delitto si seppe che costui aveva in altri tempi commessi dei furti anche a chiese e preti, i quali avevano taciuto sempre.

E' meglio evitare che sia colpito un clericale, tanto più che i furti di chiesa vanno egregiamente attribuiti... ai lettori dell'Asino.

L'Andreasi, uno dei due delinquenti clericali di Fiesso.

L'origine pagana della credenza nel Purgatorio.

La dottrina del purgatorio, che oggi non solo è ammessa come dogma di fede della Chiesa papale, ma, praticamente, costituisce per questa quasi l'unico e certo il principalissimo mezzo per spillare ancora denaro alla gente ai tempi attuali, non è dottrina cristiana, anzi fu presa assai tardi dal paganesimo e trapiantata di peso nel cattolicismo romano.

Com'è noto, il dogma del purgatorio non entrò ufficialmente nella Chiesa cattolica se non nell'anno 1438, quando fu riconosciuto dal Concilio di Firenze; però nè la Chiesa greca, nè tanto meno le Chiese protestanti l'hanno mai accettato, anzi lo considerano un'aberrazione degna di riso. Influì grandemente a far riconoscere il purgatorio come articolo di fede una ragione puramente letteraria ed artistica, cioè l'averlo Dante Alighieri accolto nel suo immortale poema, malgrado che ai tempi suoi la Chiesa non facesse obbligo di credervi, e forse, a rigor di termini, vigesse ancora il divieto del V Concilio generale, che aveva condannato la credenza del purgatorio come eretica. Ma Dante, che aveva una specie di culto estetico pel numero *tre*, volle dividere in tre parti il suo poema ed il mondo d'oltretomba ed accolse il purgatorio, promovendone la credenza in Italia.

L'origine del purgatorio è pagana, e cercheremmo invano nell'Evangelo, ed in genere in tutta la Bibbia, qualsiasi parola che possa alludervi. La credenza in un mondo intermedio, dove lo spirito degli uomini mediocri possa purgarsi, fu esposta per prima da Platone, nel *Fedone* e più ampiamente nel libro X della *Repubblica*. Da lui passò alle scuole neo-platoniche ed anche agli storici, e lo stesso Seneca infatti riassunse la teoria platonica del purgatorio.

I padri orientali della Chiesa, capitanati da Origone, sotto l'influsso della scuola alessandrina, accolsero, come semplice opinione, la dottrina del purgatorio. In occidente il primo a farne un cenno fu S. Agostino; ma in genere nei primi secoli questa credenza fu repudiata, finchè, come già abbiamo accennato, il concilio generale la condannò come eretica.

Nell'antichità classica abbiamo la stupenda descrizione delle anime purganti, lasciataci da Virgilio (*Eneide*, VI, 735 e s.).

La Chiesa cattolica romana, avendo così accolto di peso una dottrina pagana, forse nella ferma opinione che non ne sarebbe stata smascherata l'origine e che nessuno avrebbe mai osato di squadernarle davanti i suoi inganni, ci ha fornita ancora una prova di più che la sua sostanza dottrinale, rituale e pratica è la medesima della religione pagana dei greci e dei romani, e ch'essa a gran torto usurpa il nome di cristiana.

Oggidì la dottrina del purgatorio è la pietra angolare dell'economia della Chiesa papale; non più su Pietro, ma sul purgatorio essa vive. Chi darebbe, anche tra i credenti, oggidì un soldo al prete, se non fosse pel pensiero dei parenti estinti, pel dubbio che una messa, una preghiera, possano realmente recar sollievo alle anime dei cari trapassati?

Ed anche in questo, i credenti cattolici agiscono come i vecchi pagani della decadenza; non credevano più agli dei, ma portavano ancora i sacrifizi nei templi consolandosi che, se non bene, certo non poteva venir male dai farli. Nessuno oggidì crede ciecamente nell'efficacia della messa detta sull'altare privilegiato (e che si paga cinque lire), la quale, secondo la dottrina del concilio di Trento, dovrebbe liberare subito l'anima dal purgatorio e mandarla in paradiso; pure molti le fanno dire varie volte.

Ed intanto il prete lucra, vive, ingrassa, e scrocca alla vedova infelice, agli orfani, ai poveri, i denari per mandare in paradiso le anime dei parenti morti! Ecco perchè dobbiamo illuminare il popolo sull'impostura della credenza del purgatorio, pura fola poetica e filosofica degli antichi, torbida sorgente d'illecito guadagno dei tonsurati moderni.

Francesco Di Silvestri-Falconieri.

Come lavorano i preti NELLA SPAGNA

La Defensa social

(Nostra corrispondenza particolare)

È un'associazione clericale che ha la sede centrale in Barcellona e succursali in tutte le principali città della Spagna. Essa è diretta dai gesuiti, e si propone di tener viva la fede, o meglio d'ingrandire il partito, di far trionfare i suoi ideali di reazione, d'inquisizione, di fanatismo, servendosi di tutti i mezzi che sono in suo potere. Viene la settimana santa? e la *Defensa social* pubblica un manifesto invitando tutti i buoni cattolici a non uscire nè in automobile, nè in carrozza dal giovedì al sabato. Se il Municipio permette la circolazione dei tramvai, essa protesta energicamente, ricopre d'improperi il sindaco ed i padri coscritti. Il Governo, anche quand'è presieduto da un ministro liberale, come Canalejas (alla larga dal liberalismo spagnuolo!), non c'è pericolo che permetta, in detti giorni, spettacoli pubblici: i teatri ed i cinematografi debbono restare ermeticamente chiusi. Non sono permessi neppure gli esercizi di *sport*. Questo anno alcuni giovani madrileni, venuti a Barcellona il giovedì santo per un partita di *football*, dovettero attendere che fosse risuscitato Gesù Cristo.

La *Defensa social* ha degli agenti a commissione, che cercano nuovi aderenti alle tante associazioni religiose che infestano la Spagna. Ogni tanto s'incontrano vecchie megere che s'introducono nei negozi per far la conoscenza delle giovinette che vi lavorano e invitarle a iscriversi a questa od a quella confraternita, ad andarsi a confessare da questo o da quel prete, che esse descrivono giovine, bello, florido. Gli uomini li conquistano offrendo protezione, lavoro e limosine.

Se in un teatro si rappresenta una commedia un po' allegra o attaccante la menzogna religiosa, la *Defensa social* ordina ai suoi affiliati di andarla a fischiare fino a che, a furia di scandali, la rappresentazione non sia proibita.

Ora la famigerata società è riuscita a far pubblicare dal governatore, *liberale* anche lui, un bando in cui si comminano 500 lire di multa per tutti coloro che vengano accusati di aver bestemmiato in pubblico.

Organizza spesso e volentieri dei *sabotages*; nessun baciapile deve andare e comprare da un negoziante liberale.

Tutti gli istituti di carità amministrati da clericali sono chiusi pei liberali, per coloro che non sono sposati in chiesa, o che non vanno a messa tutte le domeniche e a confessarsi frequentemente.

La *Defensa social* ha teatri e cinematografi propri, dove si rappresentano pellicole e commedie castrate, senza sugo, o aventi per fine di fomentare il fanatismo e la superstizione, con procedimenti medioevali, d'una balordaggine spaventevole. Ha pure un inferno, ch'è una parziale e ridicola riproduzione di quello di Dante, e dove dei tangheri vestiti da diavoli fanno mille lazzi per divertire il pubblico, che paga mezza lira per entrarvi. Bel gusto! pagare... per andare all'inferno!

VERITAS.

Curiosi e studiosi

Coltura storica danese

Quantunque in Danimarca il numero degli analfabeti sia di gran lunga inferiore che nel resto dell'Europa, la coltura generale lascia alquanto a desiderare, e se n'ebbe la prova nel fatto che, ultimamente, quando le reclute furono chiamate sotto le armi, per constatare se esse si ricordassero ancora della Storia sacra, che è la base della istruzione elementare in quel paese luterano, fu fatta loro questa domanda:

— Fra Mosè e Gesù Cristo, quale fu che venne prima al mondo?

La risposta doveva essere fatta per iscritto, e la Commissione incaricata di esaminare e classificare le risposte, constatò che, il 95 per cento dei coscritti si era limitato a rispondere:

— Non lo so.

Il popolo danese è uno dei più civili del mondo: ciò significa che la storia religiosa ha ha un'importanza ben relativa sul progresso di un paese!

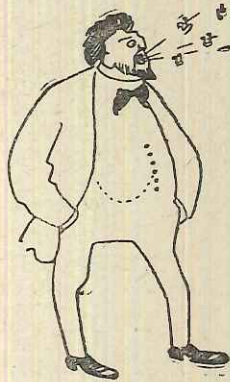
I clericali tedeschi

Al congresso cattolico di Aquisgrana i papalini tedeschi (550 associazioni con 30 mila membri) hanno invocato il poter temporale del pontefice in Italia.

E il governo italiano lecchi la zampa ai clericali — patriotti in... Libia, ma temporalisti in Germania!

Proverbio

Un proverbio francese assevera che bisogna pigliar moglie più cogli orecchi che cogli occhi. Or che l'Acqua Chinina Migone è profumo di gentilezza e di salute bisognerà pigliar moglie anche a odorato.

Notizie di "Goliardo"

Mentre i clericali neri e rossi gli gridano il *Dies irae*, egli canta allegramente un inno wagneriano alla Libertà.

La coscienza illuminata

« In una coscienza sufficientemente penetrata di luce sana e viva, diventa molto difficile l'acclimatare uno di quei doveri cupi e spietati che spingono fatalmente l'uomo che li porta verso la sventura o la morte.

L'*onore*, nel senso cavalleresco e *coniugale* della parola, (quell'onore del marito che si fa dipendere da una colpa della moglie), la vendetta, le convenzioni che gridano sangue, non vi trovan più posto. Non vi si incontrano più pregiudizi che esigano lagrime, o ingiustizie che vogliano la sventura. Non vi regnano più idoli che domandino supplizi, nè amore che domandi cadaveri. E quando il sole è entrato nella coscienza del savio, come bisogna sperare che entrerà un giorno nella coscienza di tutti gli uomini, non vi si distingue più che un solo dovere: quello di fare il meno male possibile e di amare gli altri come si ama sè stessi ».

MAURIZIO MAETERLINK

POZZO NERO

A che servono le chiese? Alle porcherie dei preti. — Naturale! là essi truffano i credenzoni in nome ... delle anime del Purgatorio; là essi confessano le mogli altrui; là catechizzano i bambini, forse lor propri. Sentite uno dei casi quotidiani.

Scrivono al *Fieramosca* da MONTOPOLI che quella stazione dei carabinieri denunziò all'autorità giudiziaria il curato locale don *Giglioli* (?) per sudice *violenze* commesse, dall'aprile al luglio, in danno di due minorenni, nei locali del circolo cattolico e persino fra i sacri silenzi della chiesa ».

E l'autorità giudiziaria? e il vescovo? sta di fatto (assicura quel giornale) che il prete è sempre a piede libero e continua ad amministrare i sacramenti.

Paternità spirituale e ... temporale. — Questa è più allegra. Il curato di Pietra Lavezzara (GENOVA) curava una « prospera giovinotta » (così la descrive il *Lavoro* di colà), ed una bella notte il curatore prese il volo con la mistica colomba. Reverendo, colombini in quantità!

Contrabbando postale

A tutti gli abbonati. — Raccomandiamo di procurarci per il 20 settembre abbonati nuovi (L. 6 a tutto il 1913) per secondare lo slancio che al nostro battagliero giornale darà la nuova rotativa.

Fedelissimo abbonato. — Grazie pei documenti, che utilizzeremo appena avremo spazio.

Ipsilon-Zita, Roma. — La vostra proposta sul trasloco della G. Bruno è incomprensibile.

Rimini. — Che un certo conte nonchè relativa contessa disconoscano la propria figliola, perchè il prete di lei non ha voluto assoggettarsi il matrimonio religioso, è uno dei soliti fatti deplorevoli dell'intolleranza settaria dei cattolici.

Giolivo, Ariccia. — Il saggio non ci soddisfa. Se volete, mandate dell'altro, e grazie, in ogni modo.

Bellisari Antonio, ger. resp.

Frascati, Stab. Tip. Italiano

INSERZIONI Settima pagina, dopo la firma del gerente, pagina di 8 colonnine, L. 1 per linea o spazio corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministrazione, Via del Tritone 132, Roma - Unico incaricato viaggiante sig. CARLO ANCONETTI - BOLOGNA.

VENDETTA COMICA

Immerso in un profondo ed aspro duolo
Maturava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo.
E sulla strada pubblica l'aspetta.
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta.

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e in nulla affatto si scompone
Perchè sente l'odor della **CHININA**.

Di bottiglia sbagliò l'irato amante,
E lanciando **CHININA di MIGONE**
Fe' barbuta la donna in un istante.

CHININA-MIGONE

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quande la caduta giornaliera dei capelli era fortissima..

L'acqua CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora, od al petrolio
in flaconi da L. 1,80 e L. 2,50, ed in bottiglie da L. 4,20, L. 6,30 e L. 10.
Per le spedizioni del flacone da L. 1,80 aggiungere L. 0,25, per altre L. 0,80
TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI, CHINCAGLIERI, ECC.

DEPOSITO GENERALE DA **MIGONE e C. - Milano**
Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

FOTOGRAFIE Parigine, per artisti ed amatori della bellezza, Mostra L. 1, francobolli. L. Chave, P. R.te a *Avignon (Francia)*.

AUTENTICO insegnamento spiritico-magnetico. Pubblicazioni gratis. Prof. Zattella. Secondigliano (Napoli)

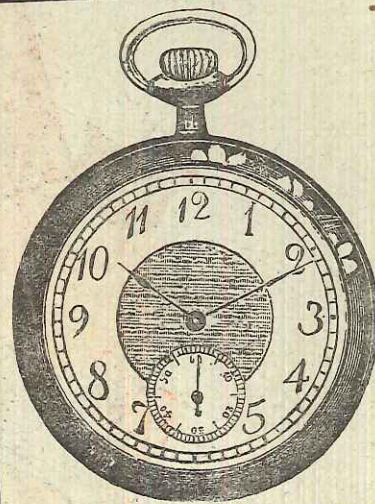
I GIOVANI inesperti, che non riescono a liberarsi dalla Blenorragia o Scolo cronico, dalla Sifilide e sue disastrose conseguenze, riacquisteranno immediatamente la sospirata salute usando le rinomate ***Pillole Kino***, o l'***Iniezione indiana*** del Premiato laboratorio chimico G. Torresi, Via Magenta 29, Roma. Opuscolo gratis.

24 ore bastano a provare la grande efficacia in qualsiasi blenorragia acuta o cronica usando il mondiale

Siero antigonococcico "BAUTIER"

che non produce restringimento e non caustica L. 2,50 il flacone con istruzione. Per posta L. 3.30. Per siringa speciale L. 1,25 in più. Deposito per l'Italia: **Farmacia Internazionale Via Calabritto 4 - NAPOLI.**

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. ATTESTATI VERI di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi & Contardi - Napoli, Via Roma, 345. Efficacia garantita. Flac. L. 5, per posta L. 6 in Italta; 4 fl. L. 20, anticipate.

La Sartoria GAETANO CARLONI

in occasione dell'apertura del nuovo negozio in via Rizzoli n. 18, offre ai suoi clienti per sole Lire 9,50 un

REMONTOIR EXTRAPLAT

con cassa di acciaio riccamente damascata a lucido. movimento svizzero, quadrante di metallo e garanzia di un anno.

Inviare ordinazioni con cartolina-vaglia in via Rizzoli n. 18, Bologna
Sartoria Gaetano Carloni.

SEGRETO

Cura garentita per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **Guarigione di tutte le forme di Calvizie e Alopecia.** Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è **garentito da documenti e fotografie veri ed autentici. — Nulla anticipato ci dovete. Si accetta il pagamento dopo il completo risultato.** Scriveteci oggi stesso e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. **GIULIA CONTE,** Via Scarlatti, N. 213. Palazzo proprio (Vomero) **NAPOLI.**

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti, è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finklei dell'Università di Bonn, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie polmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kaumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di "Vigor al Tropon" e di "Palladion" (polvere di carne ed uova)
(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova)

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA, di Vogogna, che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale, dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

"Sembra che sia risuscitata ad una nuova vita, sono cresciuta 5 chili in un mese e mezzo. Ho acquistato un bel colore e mi sento abbastanza bene. Sento che ogni giorno miglioro **un po'**! Vi ringrazio tanto. Mangio con appetito, sono allegra e felice".

La Signorina C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo due soli mesi di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

"Mi mandi di nuovo la cura per un mese avendola finita. Sono cresciuta altri tre chili in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa".

Il Signor NINO ROSSI, meccanico di Genova, ci scrive:

"Sono lieto annunciarle che in 2 mesi sono cresciuto 9 chilogrammi e vorrei arrivare fino a 12 ed anche ai 14. La pelle è diventata liscia, lucida".

Il Signor GIOVANNI BIANCHI, studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia febbre e sudori, ci scrive:

"Ho finito in questo momento la quarta cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. Mi sono irrobustito, non ho più alcun disturbo e la febbre da più di un mese è cessata; così pure sono cessati i continui sudori che mi davano tanto fastidio".

Prima della cura — *Dopo la cura*

Il cav. Senatore Sparapani scrive:

"Quella Signorina nevrastenica ed esaurita per troppi sforzi cerebrali della quale vi parlai qualche tempo addietro ha trovato molto giovamento della vostra cura. La vediamo fiorire di giorno in giorno. Fatela conoscere di più questa vostra cura che è veramente meravigliosa. Prego ripetere la spedizione in doppia dose e con assegno".

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in goccie, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in Lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era già molto raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata.

Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate, abbondanti, meravigliavano tutti, non esclusi i medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità, pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizî,** ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DÀ SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI
Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane un individuo debole, magro e pallido, dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione o di altro genere, scriva al **Deposito generale** per l'**Italia e Colonie:** FIRST ANGLO-AMERICAN STOR - **Milano,** Via Monte Napoleone, 22, dal quale avrà **opuscolo gratis** e **franco.** Unire francobollo.

Costo della **cura** L. **12.90** franco nel Regno. Estero (Europa) L. **2** in più. Nord e Sud America, America Centrale, Indie Inglesi, Transvaal, ecc., ecc., L. **4** in più.

Ai signori Medici, Farmacisti, Levatrici, Ospedali, Case di Salute, Collegi ed Istituti viene fatto uno sconto.

GONAROMAT TAESCHNER

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula, per combattere la **gonorrea (scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe.** Il suo effetto è **rapido ed energico.** Non produce nè indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. Non vi è neppur pericolo d'affezione alle reni poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione. — *Si vende in tutte le farmacie.*

Deposito Generale presso la **Società Chimico-Farmaceutica Italiana, Roma,** Corso Vittorio Emanuele 150-152.

VINO

da pasto, alcoolico (da 8 a 10 gradi) **di gusto franco, frizzante, aggradevole, conservabilissimo, limpido, igienico,** può chiunque prepararsi in casa propria, dovunque si trovi, seguendo le norme contenute nel manuale **SECONDI VINI e VINELLI** dell'enochimico Dr. Cassaga, che insegna diversi metodi di preparazione di vini economici per famiglia, fra cui anche uno del costo di soli

5 Cent. al Litro

GARANTIAMO che il vino preparato col metodo Cassaga costa soli 5 cent. al litro, e siamo pronti a pagare 500 lire se si potrà provare il contrario e che il vino non sia simile a quello venduto in commercio a 50 centesimi al litro.

SI SPEDISCE franco di porto contro ricevimento anticipato *(non si manda contro assegno)* di **L. 1,50** se dall'Italia, ovvero **L. 2,—** se dall'Estero, dal

LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI
Via del Palazzo Reale, 3-A — MILANO

Chiedete il catalogo della

Libr. Editr. Podrecca-Galantara

Mentre si combattono.

Il proletario: *Ma perchè invece di combattersi e di scindersi non pensano ad unirsi per aiutarmi?*